

IL PAESE DI ALICE

TERRITORIO DI RIFERIMENTO: Unione dei Comuni Terre di Castelli (Castelnuovo Rangone, Castelvetro, Svignano S.P., Spilamberto, Vignola) Regione Emilia-Romagna

Il Paese di Alice si è inserito da tempo in una rete di proposte e servizi destinati alla prima infanzia e alle famiglie di tipo tradizionale e innovativo. L'Unione dei Comuni Terre di Castelli dedica sforzi e impegno al miglioramento della qualità della vita infantile: ciò si è concretizzato a oggi in 9 nidi, uno spazio bambino e due centri gioco.

L'ente titolare del progetto è l'Unione dei Comuni Terre di Castelli. Il Paese di Alice è rivolto in via prioritaria ai residenti a Castelnuovo, ma vengano accolti anche bambini di altri Comuni dell'Unione, in particolare bambini e famiglie di Castelvetro.

L'azione del coordinamento pedagogico responsabile di questi servizi si è intrecciata di recente con quella del centro per le famiglie nella definizione e realizzazione di proposte e progetti capaci di affiancare le famiglie nel percorso di riflessione circa la genitorialità (ad esempio laboratori operativi, momenti di confronto con esperti, iniziative sul territorio e momenti di festa).

Ciò sembra essere particolarmente favorevole al superamento di una logica di stretta localizzazione nel riferimento ai servizi che invece il territorio più largamente inteso offre.

In particolare, l'azione dello spazio bambino è fortemente connessa a quella dei nidi tradizionali quanto a impostazione pedagogica e a scelte educative: grande attenzione si pone alla relazione con il bambino e con la famiglia, con la quale è possibile un rapporto più intenso e ravvicinato.

Lo spazio bambini accoglie, generalmente, bambini a cui i genitori intendono, per scelta più che per necessità, offrire opportunità professionalmente guidate, di socializzazione con i coetanei e di crescita individuale. Questi genitori hanno la convinzione che, anche per bambini in così tenera età, sia importante avere stimoli non occasionali e pedagogicamente mirati di inserimento in un contesto "sociale".

Il centro giochi dà spazio e strumenti alla necessità, a volte inconsapevole, dei genitori di incontrarsi e di confrontarsi costruendo relazioni che partendo dal "fare" attività e dall'"imparare" a giocare con i propri figli in un contesto allargato, spesso continuano al di fuori del centro giochi e formano positivi intrecci sociali.

Il centro gioco Alice (e analoga esperienza si sta realizzando all'interno del nido Cappuccetto Rosso di Vignola) prosegue il trend positivo degli anni precedenti quanto a frequenza dei bambini e a ricaduta nelle aspettative delle famiglie. A questo scopo è in corso un monitoraggio, tramite un questionario appositamente redatto insieme agli operatori, con lo scopo di valutare come le famiglie considerano i diversi aspetti del servizio stesso.

La richiesta da parte dell'utenza dimostra quanto venga avvertita anche la necessità di offrire ai propri bambini e a se stessi "una buona vita", una vita fatta anche di leggerezza, di relazione disinteressata, di ascolto e di riscoperte capacità di crescita e di divertimento.

Avere famiglie serene, consapevoli e anelli forti della catena sociale è l'obiettivo di lunga gettata che Il Paese di Alice, così come tutte le altre azioni messe in campo dall'Unione per l'infanzia e gli adolescenti, tenta di cogliere.

L'azione degli operatori si è man mano focalizzata su un intervento con caratteristiche peculiari di intrattenimento educativo e di sostegno alla pratica della relazione interpersonale per i bambini, ma anche per i loro familiari.

Il progetto lavora infatti sia con genitori alla prima esperienza ma anche con figure come i nonni con ipotesi di relazione ed educazione del bambino differenti da quelle dei

giovani genitori: questo stimola al dialogo e a una operazione di diffusione di buone pratiche trasversale e non “calata dall’alto”.

Le richieste, i dubbi, così come le certezze dei familiari sono rispecchiate tramite il gruppo grazie all’azione di mediazione del personale educatore che focalizza taluni aspetti e ne ripropone altri.

I componenti del gruppo tecnico (gli operatori, il coordinatore pedagogico) sono presenti nei servizi, sia con momenti di osservazione in piena attività, sia con momenti dedicati alle singole famiglie, al di fuori dell’apertura del servizio, per cogliere l’eventuale necessità di modificare aspetti organizzativi, di programmazione o di attività. Ciò consente anche di valutare in itinere la qualità della proposta fatta, l’adeguatezza del personale e la soddisfazione della famiglie.

Le attività pedagogiche vengono proposte e programmate dal coordinamento pedagogico, condivise con il personale educatore che ha il compito di realizzarle e successivamente documentarle.